

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 28 LUGLIO 2009

Il giorno 28 luglio 2009 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

-Proposta di legge di modifica della LR n. 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana".

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
LUCA BENICCHI	CONFARTIGIANATO
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
PAOLA SAVIOTTI	COLDIRETTI
TULIO MARCELLI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
MAURIZIO GHILDARDINI	CONFAGRICOLTURA
ELISABETTA ZALUM	CONFAGRICOLTURA
GIANNI MASONI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ORESTE GIURLANI	UNCEM
ROMINA ZAGO	UNCEM
PAOLO BUCELLI	UPI
MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
MASSIMO BIAGIONI	CONFESERCENTI
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
ANDREA SBANDATI	CISPEL
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO

Oltre a Moreno Mugelli responsabile pro-tempore dell' Area programmazione e controllo é presente Simone Tarducci, Dirigente responsabile del Settore Valorizzazione dell' imprenditoria agricola.

Presiede Paolo Giannarelli per delega del Presidente della Giunta Regionale

PAOLO GIANNARELLI

Riferisce che il Presidente Martini, che egli rappresenta in questa occasione, attribuisce molta importanza all' incontro odierno, perché la Giunta regionale intende arrivare entro la

legislatura alla approvazione della legge, innovata e semplificata, sull'agriturismo, che rientra tra le necessità e priorità del settore agricolo.

Si tratta di fare un ulteriore passo in avanti in un settore che ha oltre venti anni di esperienza e che vede in Toscana il punto più alto a livello nazionale non solo per numero di aziende, ma anche per la qualità dei servizi erogati.

Quindi anche in questo settore c'è bisogno di innovare e semplificare con strumenti idonei a garantire la massima trasparenza e la possibilità per le imprese di investire e di progredire.

Ricorda che in precedenza si sono svolti incontri a vari livelli sulla fase preliminare e che oggi si tratta di concludere il lavoro, con i contributi che verranno valutati dalla Giunta Regionale, per definire un testo da affidare al dibattito in Consiglio Regionale.

Invita quindi Simone Tarducci a fare una sintetica illustrazione dei punti principali del provvedimento.

SIMONE TARDUCCI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Ricorda che si sono dati tempi molto stretti, però si sono svolti tutti i possibili tavoli tecnici, anche sull' articolato, che riflette esattamente i principi contenuti nel documento preliminare.

La scelta è stata quella di togliere i numeri che appesantivano la legge in vigore, in una ottica di semplificazione, proponendo una nuova normativa che dice quello che l' agriturismo può fare, quali sono i limiti e quale è il suo campo di attività. Si tratta, quindi, di una legge regionale, di principio che si adegua alla legge quadro-nazionale.

La legge prevede una forte semplificazione delle procedure urbanistiche con la introduzione di una Dia definita all' art. 8 in armonia con la legge sulla semplificazione, di prossima pubblicazione, che prevede ci debba essere un procedimento unico. Precisa che questa semplificazione è possibile anche perché, in questi anni, si sono costruiti i fascicoli aziendali con le denunce presso Artea e, inoltre, vi sono anni di esperienze nell' applicazione delle tabelle sulla principalità sia per il tempo di lavoro, sia per la produzione lorda variabile standard.

Si introduce la possibilità della somministrazione dei pasti anche agli ospiti non soggiornanti come già avviene in altre regioni, rendendo più competitivi gli agriturismi toscani e precisa che ciò era già previsto dall' art. 26 della legge, ma con il limite della programmazione comunale.

Sottolinea che, però, si è inserito un "paletto" di qualità, per cui per la somministrazione si potranno usare solo i prodotti aziendali integrati da prodotti originati in Toscana.

Un altro elemento rilevante della legge è quello della certezza dei controlli che in passato sono stati carenti, forse anche perché non ben indirizzati dalla Regione.

I controlli dovranno anche accertare la netta separazione tra un agriturismo ed una attività di ristorazione vera e propria, che non essendo più contingentata numericamente potrà essere intrapresa da chiunque.

A fronte di un certo allarme sulla questione della ristorazione, ricorda che in Italia oltre lo 80% degli agriturismi è costituito da aziende con meno di dieci ettari e quindi con capacità quantitativa di offerta agrituristica ridottissima.

Si tratta di aziende in gran parte a conduzione familiare, che operano specialmente nelle zone più svantaggiate.

Precisa che l' articolato è stato revisionato più volte e sono possibili ulteriori aggiustamenti purchè siano nel rispetto dei principi del documento preliminare approvato dal Consiglio regionale, che rispondono all' esigenza di dare più competitività in Toscana al settore dell' agriturismo.

ORESTE GIURLANI (UNCEM)

Ricorda di aver presentato osservazioni sul documento preliminare in sede di Tavolo interistituzionale e di aver chiesto che nella stessa sede vi fosse poi la discussione sullo articolato: e questo però non è ancora avvenuto.

Rileva che le osservazioni presentate non trovano riscontro nell' articolato e fa presente di aver presentato una nota con la richiesta di diverse modifiche in relazione agli art. 8,9,10,18, 21, 28, 30 e 31. Sottolinea inoltre che interviene anche a nome di Anci e lamenta i tempi tecnici troppo stretti per esaminare l'articolato, considerato che la legge sull'agriturismo coinvolge molto gli enti locali, soprattutto per la semplificazione ed i controlli per i quali occorre che il sistema sia in grado di funzionare.

Esprime preoccupazione per il ruolo degli enti poiché con la legge si instaura un rapporto tra comune e Artea e si esclude il ruolo degli enti intermedi, cioè delle comunità montane e delle province, che tra l' altro sono dotate di professionalità importanti sulla materia.

Questa preoccupazione è ancora più forte per i piccoli comuni, che si troveranno a dover svolgere controlli e verifiche avendo scarsità di personale.

Ritiene che, se è possibile esercitare tali funzioni anche in forma associata tra comuni, allora non è comprensibile perché non si valorizzino le professionalità presenti negli enti intermedi.

Pone un'altra questione riguardo al rapporto Dia, Dua e Suap.

Rileva, infatti, che le indicazioni della Regione sono quelle di semplificare e uniformare le procedure e si spinge perché queste avvengano con il Suap, mentre con questa legge si va in senso opposto, e ciò rappresenta un problema per i comuni e anche per le imprese.

Inoltre si prevede prima la Dia e poi la Dua e in questo quadro non è chiaro come si gestisce l' aspetto degli interventi edilizi. A questo proposito ricorda che con la legge regionale n.1/2005 ed i suoi regolamenti si è fatta una battaglia perché sugli annessi agricoli si cercasse la semplificazione ed invece si è avuto il risultato opposto.

Un'ulteriore questione riguarda Artea che con la legge viene investita di una serie di funzioni che attualmente sono di competenza degli enti locali.

Anche qui rileva un po' di confusione tra quello che sarà il ruolo di Artea e quello degli enti locali, visto che si saltano del tutto gli enti intermedi.

Ritiene che si tende a dare troppa centralità ad Artea e che, invece, sia necessario prima affrontare la legge di riforma dell' agenzia.

Infine chiede che la legge sull' agriturismo sia portata in discussione al prossimo tavolo interistituzionale previsto per la fine del mese di luglio.

GIORDANO PASCUCCI (CIA)

Esprime accordo sulla necessità che la legge sia approvata entro la legislatura e ritiene che ciò sia una priorità da rispettare.

Apprezza la proposta e soprattutto il suo impianto che va nella direzione auspicata per la semplificazione delle procedure, di cui sono emblematici alcuni elementi quali: l'introduzione della Dia, il rafforzamento delle produzioni agricole, l'importante elemento della principalità, il superamento di alcune limitazioni e la promozione e valorizzazione della filiera corta.

Ritiene, però, che tutti questi aspetti necessitino di ulteriori approfondimenti e di valutazioni sia nella fase di stesura della legge sia in quella di stesura del suo regolamento.

Rileva che i tempi sono stati molto stretti e questo ha sacrificato la possibilità di approfondimenti tecnici specifici, ma pensa che questo sia possibile recuperarlo politicamente per trovare una condivisione totale sulla proposta e pertanto, chiede che la Giunta Regionale debba tenere in considerazione alcune osservazioni delle organizzazioni agricole che sintetizza brevemente.

Ritiene anzitutto che ci sia bisogno di rafforzare alcuni concetti contenuti nella legge e rileva in particolare l' assenza della promozione del settore, che era tuttavia un impegno assunto dalla Giunta Regionale già cinque anni fa.

Sollecita un richiamo alla classificazione, benché questo non sia tema della legge, ed invita la Regione ad intervenire sul Ministero affinché si pervenga ad una classificazione omogenea a livello regionale.

Un altro elemento da prevedere e da rafforzare è che l'attività e la principalità agricole, devono essere irrobustite soprattutto specificando la consistenza delle produzioni aziendali. In particolare, facendo giustamente riferimento al fascicolo e all' anagrafe delle aziende, bisogna fare in modo che quello strumento sia articolato con elementi dinamici e non solo con elementi statici.

Chiede poi di inserire tra le finalità della legge il richiamo alla filiera corta, con un articolo specifico che punti all' incremento ed alla diffusione della vendita diretta, dell' attività di trasformazione dei prodotti, della macellazione e alla promozione della vendita dei prodotti del territorio e degli accordi di collaborazione tra le aziende agricole.

Altro punto da rafforzare è quello della ristorazione, che deve essere finalizzata a integrare e sostenere l' attività agricola e all' incremento della sua principalità.

Propone poi che, oltre alla principalità, la disponibilità delle produzioni aziendali sia un elemento vincolante per lo svolgimento della ristorazione.

Ritiene che possano essere introdotte possibilità di differenziazione all'interno delle attività di ristorazione se, come ha sottolineato Tarducci, si è in presenza di piccole attività.

Inoltre sottolinea la necessità di rafforzare il legame tra ristorazione turistica e cultura enogastronomica, valorizzando le produzioni tipiche toscane, così come a suo avviso va rafforzata la prevalenza dei prodotti aziendali e va meglio definito il significato di "prodotti toscani".

Un' ulteriore considerazione riguarda le attività di controllo, per le quali ritiene che l' innalzamento proposto sia insufficiente e soprattutto che ci sia bisogno di codificare il sistema rendendolo più trasparente ed efficace.

Sottolinea che ciò serve a impedire confusioni tra gli operatori agrituristici e gli altri operatori che svolgono attività in ambito rurale.

Quanto ai controlli li ritiene un elemento essenziale e valuta che questi fino ad oggi sono stati uno dei punti critici della normativa attuale.

Un'ultima considerazione è che l' innovazione che presenta la legge rende necessaria una campagna di informazione e di aggiornamento che dovrebbe essere prevista nella legge stessa. Consegnando quindi una nota di osservazioni e dichiara la disponibilità ad approfondirle in sede tecnica e politica.

TULLIO MARCELLI (COLDIRETTI)

Propone un ragionamento più ampio per comprendere la reale portata ed il significato della approvazione della legge e del relativo regolamento entro la legislatura.

Ritiene che gli operatori agrituristici toscani si rendano conto dei limiti e delle difficoltà esistenti con l' attuale normativa.

Il fatto che la nuova legge vada in direzione della semplificazione e di un'apertura per la somministrazione, come previsto anche a livello nazionale, deve essere visto come un

obiettivo cardine della normativa, che non può che essere accolto con plauso, anche per la celerità con cui viene approvata.

Considera che attualmente per le aperture o le modifiche delle attività agrituristiche esistono tempi di attesa paradossali per un sistema moderno, non in linea con quanto si rintraccia nel settore della ristorazione.

Quindi perseguire la semplificazione costituisce un elemento di giustizia rispetto ad una situazione che è aberrante.

Ritiene che il tipo di semplificazione proposta vada nella giusta direzione in quanto in primo luogo si utilizzano strumenti che l'agricoltore ha già disponibili come ad esempio la Dia.

Quanto al fatto che si scavalcano le province, non crede che questo costituisca un problema se si va in direzione della semplificazione e fa presente che nell'articolato di legge è previsto che le dichiarazioni siano presentate al Suap, laddove questo esista.

Per quanto riguarda la somministrazione crede che sarebbe opportuno riprendere nell'articolato quello che si dice nella normativa nazionale. Propone, poi, che nell'articolo si sostituisca la terminologia "prodotti solo toscani" con quella "prodotti aventi origine in Toscana".

Infatti per favorire le imprese agricole occorre valorizzare il prodotto che in Toscana ha la sua origine e non il prodotto che viene trasformato in Toscana.

Crede quindi che sia opportuna una dizione più precisa sull'origine toscana e che non si tratti di una questione di dettaglio, perché essa risponde alla necessità di favorire le imprese anche in una zona svantaggiata, creando una rete che valorizzi e distingua gli agriturismi dagli altri tipi di ristorazione.

Sulla questione dei limiti e delle prevalenze precisa che nella legge vigente esiste un criterio di connessione –principalità che riguarda il tempo lavoro e il fatturato.

Si tratta di un criterio inamovibile che garantisce che qualsiasi agricoltore può fare agriturismo con pernottamento e somministrazione solo nel rispetto di quei parametri.

Ciò deve essere visto come una garanzia prevista in modo forte nella legge, contro qualsiasi idea di abusivismo o prevalenza rispetto all'attività agricola.

Ritiene che la legge sia molto chiara in questo senso e che poi sia giusto che il regolamento disciplini le limitazioni necessarie all'interno della prevalenza già stabilita per legge.

Sulla classificazione ricorda che c'è un Osservatorio appositamente costituito a livello nazionale che ha avuto un modesto rallentamento nei suoi lavori e comunque l'iter è stato impostato d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Crede che un sistema nazionale di classificazione sia doveroso e necessario, dopodiché sarà la Regione a stabilire delle distinzioni interne.

Sui controlli è molto d'accordo sul fatto che debbano essere forti, però ponendo attenzione alla necessità che siano esercitati non solo sui soggetti che hanno presentato una Dia, ma soprattutto su chi conduce un'attività assimilabile a quella agriturbistica "a nero", rimanendo così sconosciuto al sistema fiscale. Si tratta quindi di compiere una sensibilizzazione sulle forze dell'ordine, al di là di quanto previsto nella legge, per sradicare un fenomeno che è devastante in Toscana.

ELISABETTA ZALUM (CONFAGRICOLTURA)

Concorda con quanto detto dai colleghi di Cia e Coldiretti, ed esprime parere favorevole sulle proposte di legge presentate, pur manifestando la necessità di alcune osservazioni, perché in alcuni passaggi dell'articolato è presente una terminologia non troppo chiara e poi va meglio precisata in alcuni aspetti, con riferimento all'art. 3, la coesistenza dell'attività agriturbistica con altri generi di attività .

Un'ulteriore precisazione occorre poi per quanto riguarda i soggetti che si definiscono addetti e che coadiuvano nella attività agricola e agrituristica.

Sulla questione della principalità, su cui si entrerà più nel merito con il regolamento, ritiene che sia da portare avanti in modo forte il concetto del conteggio delle ore.

Crede che la proposta di legge sia un allineamento con quanto è da anni divenuto realtà in altre regioni e cioè una ristorazione aperta allo scopo di dare agli ospiti un servizio completo, che consenta la valorizzazione dei prodotti e faccia al tempo stesso conoscere il territorio.

Sulla classificazione, su cui a livello nazionale si registra un rallentamento del lavoro, pensa che anche questa legge consenta di poter strutturare un sistema di classificazione nazionale più sensato ed omogeneo.

In merito all'aspetto dei controlli, che spesso vanno ad intrecciarsi ed a sovrapporsi, propone, così come è stato richiesto a livello provinciale, che sia fatto un controllo via internet su quanti si dichiarano agriturismo, mentre effettivamente non lo sono, in quanto non autorizzati.

Questo fenomeno comporta infatti un danno in termini di immagine alla tipologia di attività e allo stesso territorio.

Conclude quindi ribadendo di essere favorevole al testo della proposta, pur riservandosi di presentare una richiesta di alcune piccole revisioni.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Premette di intervenire per lo più sui principi, non avendo avuto il tempo per visionare adeguatamente l'intero testo dell'articolato.

Sostanzialmente conferma le osservazioni presentate nello scorso incontro al Tavolo sul documento preliminare.

Pertanto dal punto di vista delle strutture ricettive alberghiere che Confindustria rappresenta, l'elemento di fondo è quello, pur tenendo conto della diversa natura delle attività, di limitare il più possibile le differenze tra la disciplina degli agriturismi e quella delle altre strutture ricettive, al fine di evitare pesanti distorsioni della concorrenza.

In questo senso reputa molto importante rafforzare anche nel regolamento il concetto della prevalenza e rafforzare i controlli contro l'abusivismo-Ritiene importanti anche i controlli sul rispetto del requisito della prevalenza dell'attività agricola.

Segnala poi tre punti della proposta che creano qualche differenziazione con la disciplina delle strutture ricettive.

Il primo riguarda la somministrazione di alimenti e bevande, in merito al quale ricorda che i ristoranti delle strutture ricettive, nel momento in cui vengono aperti all'esterno, devono comunque sottostare alla programmazione comunale di tipo qualitativo.

Sulla semplificazione degli autocontrolli in materia di igiene degli alimenti, segnala che questa era legata al numero limitato di coperti di una struttura agrituristica, mentre ora in teoria questo numero non è detto che sussista, dato che l'unico limite è rappresentato dal concetto della prevalenza.

Segnala infine un terzo problema che è quello delle piscine, per le quali esiste una disciplina difforme da quella delle altre strutture ricettive. Infatti in base all'art. 2 della proposta di legge, si ricava che le piscine, per le quali esiste una specifica normativa, possono essere aperte all'esterno in occasione di particolari manifestazioni, senza che vi sia un controllo numerico degli accessi. Ricorda che la disciplina delle piscine private ad uso collettivo ha delle facilitazioni, giustificate dal motivo essenziale che è limitato il numero degli accessi in quanto consentito solo ad ospiti delle strutture ricettive, mentre la

lettera c) dell' art. 2 della proposta di legge, così come formulata, rischia di farle diventare oggettivamente delle piscine pubbliche.

GIANNI MASONI (CONFESERCENTI)

Segnala di aver ricevuto solo lo scorso venerdì il testo della proposta di legge e che ciò rappresenta una difficoltà ad intervenire con la dovuta attenzione.

Comunque ritiene assolutamente condivisibili i principi che ispirano la modifica della normativa, che rispondono ad esigenze effettive del settore.

Sottolinea la necessità di guardare alla opportunità di coordinare il più possibile le norme che regolano l'attività ricettiva svolta dagli agriturismi, con quelle del settore ricettivo e della ristorazione.

Ritiene che sia difficile fare comunque delle distinzioni profonde quando si tratta di materie igienico-sanitarie o di abitabilità e di criteri finalizzati a soddisfare la clientela.

Si sofferma, poi, sul sistema dei controlli per sottolineare quanto sia importante verificare quello che è stato messo in atto per aprire un'attività, ma soprattutto quel mondo "grigio" o "nero" dell'abusivismo, che imperversa non limitandosi ad abusare del termine agriturismo. Infatti, ci sono realtà totalmente sconosciute alle amministrazioni pubbliche, che non riguardano solo l'agriturismo, ma anche tutto il settore extra-alberghiero e non solo in campagna.

Si rende conto che è difficile intervenire, però registra un sostanziale disimpegno delle amministrazioni locali nell'attivarsi con azioni serie ed efficaci di controllo e verifica.

Fa presente che la propria associazione ha tentato di attivare i controlli con il solo risultato che questi sono stati esercitati sugli esercizi regolari.

Ritiene che se la polizia provinciale dedicasse anche solo qualche ora alla settimana a scorrere quello che appare su internet digitando il termine agriturismo su una provincia, vedrebbe un elenco molto importante di imprese totalmente fuori da ogni controllo.

Condivide quanto affermato dalle associazioni agricole sulla necessità che nel contesto della normativa siano affermati criteri precisi in relazione sia alla qualità degli interventi da fare, sia alla loro quantità.

Sottolinea con preoccupazione l'affermazione di Giurlani, secondo cui i comuni non sono in grado di garantire l'efficacia degli interventi e ciò ritiene faccia dubitare sulla efficacia del sistema previsto nella normativa.

Invita, pertanto ad affrontare questo problema, tenendo conto che forse il livello comunale non è il più adeguato e non solo per il numero dei dipendenti.

Considerato che la norma prevede requisiti urbanistici ed igienico-sanitari per le strutture, ritiene molto importante ed opportuno che si prendesse in considerazione anche la possibilità di prevedere anche requisiti professionali per gli esercenti l'attività, anche in questo caso in analogia con le altre attività di somministrazione.

La normativa nazionale prevede corsi di abilitazione, quindi sarebbe opportuno verificare quanto rispondono alle esigenze di competenza professionale.

Infine, sulla questione delicata della classificazione, al di là delle competenze regionali in materia, non crede che la scelta di uniformare sia una scelta adeguata, perché l'esperienza condotta per il settore ricettivo ha mostrato che la normativa nazionale aveva definito un sistema di classificazione non qualificato e pertanto teme che avvenga così anche per gli agriturismi.

PAOLO BUCELLI (UPI)

Esprime l' apprezzamento delle province toscane per il lavoro svolto e ricorda che nelle prime riunioni del Comitato tecnico di Artea venne elaborato un documento di strategia per la revisione della normativa, con il quale si auspicava che si arrivasse ad una gestione unica, attraverso il sistema informativo di Artea, di tutti i procedimenti.

Questo quadro si è finalmente delineato per cui esprime il suo apprezzamento; ma come preannunciato con un documento del 9 luglio scorso ci sono, però, nel dettaglio, alcune cose che non convincono, in particolare su due questioni.

La prima questione riguarda la valutazione dei fabbricati che possono essere destinati ad agriturismo e quindi la valutazione rispetto all'organizzazione aziendale della necessità o meno di quei fabbricati ai fini della conduzione agricola. L'altra questione riguarda il sistema dei controlli.

Sul primo tema ricorda che, in parallelo alla revisione della legge regionale n.30/2003, è andata avanti la revisione della legge regionale n. 1/2005 e del suo regolamento per gli interventi edilizi in zone agricole.

Osserva che si tratta di due leggi che ormai da anni vanno avanti in modo parallelo ed hanno molti elementi in comune e che una serie di valutazioni, che vengono richieste all'interno del programma di miglioramento agricolo e ambientale, implicano la destinazione o meno dei fabbricati all' agriturismo.

Tutto questo fa sì che queste due normative siano integrate fra loro e perciò non si capisce perché da una parte, cioè legge n.1/2005 e regolamento, si è mantenuta la necessità di una valutazione sugli aspetti agronomici e forestali da parte di province e comunità montane, che fino ad oggi hanno acquisito competenze e professionalità in questo ambito, mentre con la legge di modifica della legge regionale n. 30/2003, tutto questo si è ritenuto inutile e si affida tutto alla Dia, rinviando ad un sistema di controlli che non utilizza le competenze maturate da province e comunità montane e fa invece emergere il ruolo dei comuni.

Fa presente che i comuni chiedono a province e comunità montane le valutazioni su questi aspetti, perché non hanno le necessarie esperienze e professionalità. A parte il fatto che si introduce una convenzione che i comuni possono fare con province e comunità montane, ritiene che tutto ciò dia adito a notevoli perplessità, aprendo la strada a percorsi complicati e poco lineari. Fa presente che già con la legge regionale n.30/2003 non esiste più alcun problema per la valutazione delle principali, dato che è sufficiente applicare una semplice tabella basata sulle ore di lavoro.

Una delle questioni fondamentali che emerge nell' istruttoria delle relazioni è la possibilità di destinare parte o tutti i fabbricati ad attività agrituristica.

Ritiene che questo sia il problema di fondo: il fatto che il patrimonio edilizio toscano finora ha mantenuto una serie di caratteristiche e requisiti di qualità, e questo si rischia oggi di perderlo.

Quindi la richiesta di Upi è quella di riflettere bene su questo percorso che appare estremamente semplificativo con la Dia, ma porta con sé una serie di conseguenze.

Suggerisce di mantenere anche nell' agriturismo la stessa procedura che è stata messa in piedi nell'attuazione del regolamento della legge regionale n.1/2005, mentre non ritiene cosa opportuna l'introduzione della Dia, pensa che si possa riuscire a snellire il procedimento attraverso la Dia e mantenendo l'esperienza del parere in capo alle province, ma supportandolo da procedure informatiche destinate a ridurre i tempi.

Sulla questione dei tempi di durata, puntualizza che la relazione agrituristica si fa prima di fare gli interventi edilizi, che comportano però dei tempi lunghi.

Infine, chiede una riflessione più generale sul sistema dei controlli, perché diventa a suo avviso indispensabile attivare un sistema integrativo di controlli per il sistema istituzionale toscano, al fine di renderlo più trasparente ed efficiente.

Su questo tema ricorda che spesso la normativa non è chiara e invece occorre fare chiarezza a beneficio di coloro che saranno controllati.

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

Riaffermando alcune considerazioni già espresse nella riunione del Tavolo del 14 luglio scorso, ricorda che la Regione Toscana ha disciplinato la somministrazione con la legge regionale n.28/2005 e che se si intende dare indicazioni differenti per quanto riguarda il servizio sulla ristorazione ed il servizio turistico-ricettivo, bisogna allora chiarire bene quali sono i limiti delle due attività.

Se infatti viene esteso tout court il concetto di somministrazione, che è invece limitato ad una determinata attività accessoria, si rischia di avere due regole diverse per la stessa attività e di finire per alimentare, accanto alla confusione, quella parte grigia di attività, che non ha nulla a vedere con la somministrazione e nemmeno con l'agricoltura, e che si chiama abusivismo.

Osserva che oggi l'abusivismo rappresenta un problema, non solo per il settore turistico-ricettivo, ma anche per il settore agriturismo ed il settore agricolo.

Concorda pienamente con le indicazioni che sono venute dalle associazioni di rappresentanza del mondo agricolo, che, senza voler occupare spazi particolari, hanno mostrato di avere interesse a che si possa svolgere un'attività integrativa al reddito agricolo, condividendo anche l'esigenza manifestata di rafforzare e rendere più chiari, nell'articolato, il carattere di attività accessoria di altra attività, i controlli e l'uso dei prodotti aziendali.

Crede infatti che sia di grande importanza non smarrire l'obiettivo reale della normativa in tema di agriturismo, che è quello di incrementare il reddito delle imprese agricole, in modo particolare di quelle imprese agricole piccole e che lavorano in territori svantaggiati, perché in caso contrario si rischierebbe di perdere una tipologia di aziende che sono importanti in generale per l'economia toscana, ma anche per quelle iniziative intraprese dalla Regione Toscana nel settore della ristorazione e nel settore del commercio di vicinato, cui ha accennato nella precedente riunione del 14 luglio, riferendosi alle esperienze di "Vetrina Toscana a Tavola" e "Botteghe di Toscana".

Parimenti assegna importanza e raccomanda di stare attenti e prevedere tutte quelle azioni idonee a far sì che le norme, per vari motivi (es. assenza di chiarezza o di controlli) non finiscano per essere aggirate, come avviene ad esempio per quanto riguarda le sagre, che sono formalmente autorizzate temporaneamente ai sensi dell'art. 45 della legge regionale n. 28/2005.

Ricorda inoltre che è essenziale valutare adeguatamente la questione concernente i requisiti professionali e quindi disciplinare nell'articolato l'esigenza che chi fa somministrazione debba seguire dei corsi abilitanti per l'accesso.

Mentre fa riserva di invio di osservazioni scritte sull'articolato, richiede di poter partecipare e valutare i contenuti del regolamento, attraverso un suo successivo passaggio al Tavolo. considerato che il regolamento conterrà le specificazioni, le valutazioni, gli indirizzi e gli obblighi previsti dalla normativa. di attuazione .

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Intervenendo anche a nome della Cna, esprime un giudizio positivo sulla proposta di legge, che considera un' occasione per dare nuovo slancio agli agriturismi in Toscana, auspicando che possa aver luogo la sua approvazione entro la fine della legislatura.

Ricorda che anche la recente modifica al testo unico delle norme sull' artigianato, eliminando le Commissioni provinciali per l' artigianato, prevedendo la Dia e dei controlli a posteriori, ha operato un'importante semplificazione nel segno di un indirizzo europeo secondo il quale ormai i controlli si fanno a posteriori, che questa proposta di legge ha opportunamente recepito.

Visto che nella legge nazionale si parla di "antichi mestieri" e che nella nuova legge regionale di valorizzare le produzioni locali, vorrebbe che fosse valutata, qualora ci siano le condizioni di apertura politica ed impegnandosi a trovare insieme una soluzione rapida sul piano tecnico, in modo da essere in linea con i tempi delle procedure di approvazione, la possibilità di inserire nel testo anche un riferimento alla produzione locale artigiana , e cioè l' artigianato artistico tradizionale e l'agroalimentare, come trasformazione dei prodotti della terra, a condizione che costituisca una valorizzazione dei prodotti legati al territorio.

Ricorda che i primi artigiani venivano dalla cultura contadina, che produceva anche scarpe ed attrezzi, e ritiene che la produzione artigiana possa offrire un contributo all' offerta della rete degli agriturismi; per esempio la "fattoria didattica" fa conoscere i beni della terra e la loro trasformazione e, accanto a questo potrebbe far conoscere anche alcune produzioni tipiche dell' artigianato locale.

In questo modo oltre a qualificare l' offerta dell'agriturismo, si qualificerebbe il territorio, la produzione, la cultura alimentare , si creerebbe un valore aggiunto che parte dallo agriturismo e che si inserisce nella economia , nella cultura, nel tessuto sociale della Toscana.

Ribadisce quindi l' interesse a cogliere, con un impegno ed una volontà forte le opportunità che offre questa proposta di legge, per iniziare una stagione nuova di collaborazione tra mondo agricoltura ed artigianato, attraverso la rete degli agriturismi.

MICHELA CIANGHEROTTI (COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA')

Ritenendo importante questa proposta di legge, che nel panorama nazionale mette alla pari la Toscana con altre Regioni, crede vi sia grande necessità di introdurre nella legge ovvero nel regolamento di attuazione, la questione della promozione, sulla quale si è già soffermato Pascucci.

Pur essendo un articolato molto tecnico, pensa che possa essere utile, anche nella prospettiva di dargli un maggiore valore politico, introdurre delle integrazioni al testo dell' art.14, dove si individuano tutta una serie di settorialità, rivolte al turismo religioso, culturale e sportivo.

Infatti occorre a suo avviso prendere atto che il turismo ha attualmente una tendenza verso la diversificazione, nel senso che c'è un turismo per tutte le stagioni, un turismo che si fa via internet , ma c'è anche un turismo che richiede delle settorialità.

In questo senso come esperienza virtuosa dal punto di vista dell' offerta turistica ed in particolare agrituristica, ricorda l' esperienza della regione della Catalogna, dove si è lavorato molto sulla personalizzazione del turismo, perché si sono create offerte diversificate per le famiglie, per i single, per le donne e persino rivolte a chi ha bisogno di cibi particolari (ad es. celiaci).

Crede che ,anche in vista della futura classificazione nazionale, possa risultare veramente importante cercare di offrire in Toscana una personalizzazione dell' offerta turistica, anche nell' ambito del settore agrituristico.

Inoltre, considerato che ci sono molti turisti e molte famiglie che vengono in Toscana portando con sé degli animali, pensa che sia utile, in questo processo di personalizzazione dell'offerta turistica tener conto ed aggiungere anche questa disponibilità.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Manifesta apprezzamento per il provvedimento, che si pone l'obiettivo e concretizza un percorso di sostegno alle imprese agricole, anche tramite il sistema agriturismo.

In particolare considera fondamentale il collegamento dell'agriturismo alla attività agricola, attraverso il concetto di prevalenza e condivide gli strumenti messi in atto per individuare tale prevalenza, che dovrà tener conto appunto delle condizioni delle aziende nei diversi territori.

Aggiunge che il percorso di semplificazione è un percorso in linea con la normativa che la stessa Regione Toscana si sta dando e che ha adottato anche in altri settori. Sottolinea inoltre che la proposta di legge precisa anche i requisiti strutturali e i requisiti igienici necessari per l'attività agrituristica, con particolare riguardo alle nuove attività.

Ritiene che un altro elemento importante da sottolineare è la accentuazione del legame tra attività agrituristica e produzioni locali, con il vincolo di somministrazione relativo ai prodotti locali, che devono essere appunto legati all'azienda e comunque reperiti sul territorio.

In questo ambito osserva però che rimane ancora da precisare, magari con lo strumento del regolamento, il rapporto tra attività agrituristica e somministrazioni di alimenti e bevande, al di fuori della permanenza dei soggetti nelle strutture agrituristiche.

E' necessario fare in modo che l'offerta che viene fornita dall'impresa agricola in direzione dell'agriturismo sia effettivamente una offerta completa di tutti i servizi, ma che comunque si inquadri in una regolamentazione generale omogenea per i diversi settori.

Si sofferma poi sulla questione dei controlli, sui quali cui si è rilevato che nel settore del turismo, non riescono ad essere efficaci contro l'abusivismo, per affermare che analoga esperienza si rintraccia anche nel mondo della cooperazione.

Premette che per quanto concerne i controlli che vengono svolti sulle cooperative, in particolare nel settore degli appalti, è stato stipulato un protocollo nazionale, con il quale, mediante accordi ed incontri territoriali con le Direzioni provinciali del lavoro e con l'Inps, ci si è proposti di controllare, individuando una serie di aspetti che vanno dalla modalità di partecipazione al rispetto dei contratti e della sicurezza in materia di lavoro, la regolarità della attività delle cooperative.

Si sta verificando però che proprio le cooperative che sono iscritte alle associazioni e che sono sollecitate ad inviare comunicazioni alle Direzioni provinciali del lavoro, sono le prime ad essere controllate e quindi, pur avendo loro un'impostazione di massima trasparenza e regolarità, ad essere messe sotto un'attenta lente di ingrandimento ed ad essere inevitabilmente sottoposte anche a qualche sanzione.

Questa esperienza dovrebbe a suo avviso far comprendere che il sistema dei controlli non può essere legato agli elenchi già in possesso delle amministrazioni, perché se si continua a procedere in tal modo, si finisce per non controllare chi deve essere effettivamente controllato, ma che agisce senza richiedere autorizzazioni o fare comunicazione alcuna, così come avviene del resto in materia fiscale.

Ignora se sarà possibile farlo all'interno di questa proposta di legge, ma ritiene importante che venga esplicitato che il controllo è effettuato indipendentemente dalla comunicazione e che esso fa parte di un controllo generale della regolarità delle attività di impresa sul territorio.

SIMONETTA LEO (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

Segnalando come le associazioni ambientaliste guardano con attenzione all'agriturismo, apprezza lo sforzo fatto dalla Regione per regolamentare in maniera compiuta anche questo settore.

Considerato che l' articolato è arrivato molto a ridosso dell'odierna riunione, si limita ad esporre alcuni concetti generali, rilevando in particolare :

- che proprio per le caratteristiche che ha questo settore, vi è l' interesse a fare in modo che esso non si snaturi e che venga rafforzato il concetto di prevalenza;
- che riconferma le perplessità sulla somministrazione, già esternate nella riunione del Tavolo dello scorso 14 luglio ;
- che considera determinante valorizzare il concetto di filiera corta e l' utilizzo di prodotti che siano interamente toscani, anche se non prodotti all' interno della singola azienda;
- che ritiene fondamentale il rispetto dei vincoli paesaggistici e che quindi si deve vigilare rispetto a possibili ampliamenti, aumenti di volume, o usi impropri delle strutture;
- che con la previsione della Dia, così come avvenuto per altre PdL, la questione dei controlli assume ancora maggiore rilevanza, considerato anche che spesso i piccoli comuni non hanno le competenze e le risorse necessarie per garantirli ovvero per esercitarli compiutamente.

PAOLO GIANNARELLI

Rileva anzitutto come le richieste e i rilievi che sono pervenuti da parte delle associazioni di comuni, province e comunità montane, visto il corretto rapporto istituzionale che esiste tra la Regione e l' insieme delle autonomie locali, meritano che si faccia un punto di ulteriore approfondimento, inserendo la questione all' ordine del giorno della riunione del Tavolo interistituzionale previsto per il prossimo 30 luglio.

Fermo restando che alcuni dei punti e dei principi approvati in Consiglio Regionale sono irrinunciabili, tale riunione costituirà quindi per la Regione Toscana un' occasione per approfondire la sostanza delle scelte fatte e per ricercare insieme alle autonomie locali le soluzioni più idonee per gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Ciò premesso, si sofferma brevemente su alcune questioni, sottolineando:

-che in agricoltura si sta lavorando nella direzione di utilizzare e di valorizzare una banca dati fondamentale che è la banca dati Artea, di un soggetto cioè che è nato grazie allo sforzo di tutti (mondo agricolo, enti locali, istituzioni) e che rappresenta un forte valore aggiunto del sistema, anche nell' ottica del processo di semplificazione che si intende promuovere;

-che l' agriturismo dovrà evolvere, nei prossimi anni, sempre più come una interfaccia importante dell' agricoltura moderna, che non è solo prodotto, ma è anche costituita dall' ambiente e dal rispetto del paesaggio;

-che lo strumento legato "ai prodotti locali" dovrebbe essere letto come un elemento di qualità che deve caratterizzare l' offerta dell' agriturismo toscano più che come un elemento da utilizzare allo scopo di contingentare il settore ;

-che un punto che caratterizza l' agriturismo in Toscana, e sul quale la Regione Toscana ha investito parecchi fondi del piano di sviluppo rurale, è il fatto che la metà delle aziende agrituristiche toscane sono gestite da donne;

-che per quanto riguarda i controlli, i dati disponibili indicano che nel 2007 su 260 comuni che hanno agriturismi, sono stati fatti controlli in 120 comuni, cioè una quantità complessiva vicina al 30%, percentuale questa che rappresenta comunque un dato significativo;

-che la Regione Toscana si pone obiettivi di controllo intorno al 20% annuo, in modo che nei cinque anni si possa realizzare , previa un'intesa con chi poi i controlli li dovrà fare, un controllo a rotazione di tutti gli agriturismi,ivi compresi quelli abusivi;

-che le professionalità sono importanti anche per supportare un sistema di governance del settore e per governance deve intendersi non soltanto fare il controllo burocratico, ma anche sviluppare meglio le attività allo interno dell' osservatorio sull' agriturismo, che è previsto dalla legge, e quindi capire come si evolve il settore rispetto alla qualità e quali necessità vi siano di formazione;

-che nell' ambito di quel valore che l'agriturismo rappresenta per l'agricoltura, le organizzazioni rappresentative degli agricoltori devono essere in prima fila nello stimolare quell' elemento di qualificazione rappresentato dalla formazione, che comunque, se non è richiesta in maniera specifica per chi apre un ristorante, allo stesso modo si ritiene che essa non debba essere richiesta come requisito indispensabile in ambito agrituristico;

-Che l' agriturismo non costituisce un modo nascosto per fare attività ricettiva e che la formazione, e le regole sanitarie, se sono necessarie per la ristorazione normale, lo devono essere anche per l' agriturismo, senza che si realizzi con ciò alcuna disparità di trattamento e sapendo che il consumatore, l' utente, il turista hanno il diritto di avere norme di garanzia, che siano le stesse ovunque si vada a consumare un pasto ;

Prima di chiedere a Tarducci di completare le sue considerazioni, facendo una ricognizione dei punti emersi nel dibattito odierno, assicura che il regolamento attuativo sarà concertato al Tavolo con un tempo sicuramente più ampio di quello utilizzato per l'odierna proposta di legge , che ha avuto, come è stato ricordato, dei tempi contingentati dall' esigenza di arrivare ad approvare il testo entro la fine della legislatura.

SIMONE TARDUCCI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Indica preliminarmente che dalla discussione odierna sono emerse delle osservazioni e degli spunti di riflessioni molto utili, anche nella prospettiva del lavoro che andrà fatto con il regolamento.

Ricorda inoltre che con questa legge di modifica non si operano grandi stravolgimenti nella normativa : non si cambia niente in materia di urbanistica né in materia di igiene e sicurezza;anche per quanto riguarda le competenze dei vari enti coinvolti allo scopo di

velocizzare i procedimenti, si cerca di sfruttare tutto il lavoro che è stato fatto negli ultimi anni nell'ambito della informatizzazione e della costruzione di banche dati.

Sullo sportello unico osserva che il testo dell'art. 8 comma 2 contiene la previsione che la Dia è presentata al Comune tramite lo sportello unico delle attività produttive.

Pertanto, considerato che è stata ormai approvata la legge sulla semplificazione che istituisce il procedimento unico, sarà il Suap che gestirà la Dia nel settore agrituristico.

Sulla questione riguardante l'abolizione del parere reso dalle provincie in ordine alla relazione agrituristica, sottolinea che esso è stato considerato pleonastico dopo 20 anni di esperienza di agriturismo in Toscana e soprattutto dopo la costruzione della banca dati Artea, che contiene i fascicoli aziendali.

Sulle questioni concernenti i "prodotti di origine toscani" nota che la Regione Toscana, sia pure in grave ritardo rispetto alle regioni limitrofe, persegue l'obiettivo e si preoccupa di salvaguardare la specificità dei prodotti degli agriturismi e quando si parla di somministrazione pasti, con prodotti aziendali in prevalenza e integrati da prodotti toscani, si vuole intendere prodotti originati in Toscana e, se trasformati, trasformati con prodotti che hanno origine in Toscana.

Segnala inoltre che in Toscana è presente un patrimonio di prodotti certificati che comprende oltre 30 denominazioni di origine geografica, 450 prodotti tradizionali registrati, 41 vini a denominazione di origine e vi è quindi un "bel paniere" da offrire agli ospiti, anche di strutture agrituristiche.

In questo senso considera senz'altro positiva la collaborazione con gli artigiani dell'alimentare, che occuperanno un'importante fetta di questa filiera legata all'agriturismo; segnala come esempio virtuoso di collaborazione tra le varie categorie che si può realizzare, sol che lo si voglia, le iniziative nate in varie aree territoriali della regione, legate al pane toscano, prodotto cioè con il grano seminato in Toscana.

Osserva poi che gli agriturismi saranno sempre controllati dal comune, ma la vera differenza è costituita dal fatto che nella legge precedente non c'erano limiti minimi di controllo, mentre con questo provvedimento, si è inserito un numero minimo di controlli del 10% sulle attività aperte, raddoppiandolo al 20% allorché l'attività, consista anche nella somministrazione dei pasti.

Nel condividere la notazione di Galardini che le norme europee hanno ribaltato il sistema autorizzativo e che in Europa non c'è più da nessuna parte un'autorizzazione preventiva, sottolinea che occorre passare ad un sistema dichiarativo, ma che sia però ben strutturato, nel senso cioè che chi vuole fare una attività la può aprire anche in un giorno, ma accetta al tempo stesso di essere controllato su quello che fa e se rispetta le norme esistenti.

Crede che non ci si deve scoraggiare a motivo del fatto che i comuni sono piccoli e che hanno poco personale, perché è convinto che sui controlli il primo requisito è costituito dal volerli fare davvero.

Assicura, inoltre, che il regolamento chiarirà con precisione che cosa si deve controllare e quando si deve controllare e che la Regione Toscana sta da tempo lavorando anche per una razionalizzazione dei controlli in agricoltura.

Infatti occorre essere consapevoli che sul mercato, contrariamente a quanto si pensa, le aziende agricole sono le aziende più controllate, perché subiscono controlli da una moltitudine di soggetti: Ausl, Unione europea, Regione Toscana tramite Artea, Carabinieri del nucleo antisofisticazione, Guardia di finanza ecc..

Aggiunge che nel documento preliminare era previsto un potere sostitutivo in capo alla Regione in caso di inadempienza comunale sui controlli, ma un successivo approfondimento ha fatto ripensare alla possibilità di inserire in legge questa previsione, in quanto essa non è consentita dallo Statuto della Regione Toscana, che offre come

astratto rimedio solo quello veramente pesante, costituito dal commissariamento del Comune.

Da qui l' impegno di fornire perlomeno gli strumenti ai comuni in modo da poter assolvere adeguatamente ai compiti di controllo e con carattere di uniformità sull' intero territorio regionale.

Non essendovi altro argomento in discussione , la riunione si conclude alle ore 11,15.

D.P./ U.P.